

IN TERZA PAGINA:

IL SECONDO SERVIZIO SUI GIOVANI DEL «MIRACOLO»

di MAURIZIO FERRARA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'ERGASTOLANO SARDO PEPPINO PES ARRESTATO PER UNA «SOFFIATA»

In quinta pagina le informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 50

MARTEDI' 20 FEBBRAIO 1962

LA RIUNIONE DEL C. C. SOCIALISTA SUL CENTRO-SINISTRA

Il P.S.I. decide di sostenere il nuovo governo tripartito

I modi e le forme dell'appoggio saranno stabiliti dopo le dichiarazioni di Fanfani alle Camere. La relazione di Nenni e gli interventi di Vecchietti, Basso e De Martino - La sinistra apprezza il programma ma avanza serie riserve sull'orientamento generale dell'operazione

Il Comitato centrale del P.S.I. ha approvato ieri sera all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il C.C. prende atto del programma economico-sociale esposto alla delegazione socialista dal presidente designato a formare il nuovo governo di centro-sinistra; esso non constata la larga rianchiusa con l'impostazione programmatica approvata dal C.C. nella sessione dell'11 gennaio. Da pertanto mandato al segretario del partito e ai presidenti dei gruppi parlamentari socialisti di comunicare tale deliberazione al presidente designato. Delibera di riconsiderare per le ulteriori decisioni dopo la presentazione del nuovo governo alle Camere e prima del voto».

La svolta a sinistra, per la quale il partito si batte da anni. Sarà quindi necessario che la Direzione prima e il Comitato centrale poi prendano in esame l'intera situazione che si crea con la formazione della nuova maggioranza di centro-sinistra e con l'appoggio che ad essa daranno i socialisti. «Fin da ora — ha proseguito Nenni — è necessario avere coscienza che si apre una esperienza di grossa importanza e di grossa responsabilità. Essa esige senso di responsabilità, lealtà, senso del limite. Ci sono due modi di far fallire una esperienza. Uno è quello di opporvisi in base a pregiudiziali negative. L'altro è di forzare i limiti. Col voto di sfiducia, il Comitato centrale è chiamato a dare una approvazione di massima al programma che la Direzione del Partito e i gruppi parlamentari hanno, con le neces-

Da tutti i sindacati per la Colussi

Sciopero generale proclamato a Perugia

La fabbrica è sempre occupata dalle maestranze

PERUGIA, 19 — Situazione sempre molto tesa per la vertenza della Colussi. Ecco le ultime notizie: la fabbrica è ancora occupata dalle operaie; il prefetto ha annullato l'ordine di requisizione della fabbrica per la prima volta. Le organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL, e alla UIL hanno proclamato uno sciopero generale a partire dalle 14 ed hanno in-

«I POLI DI SVILUPPO INDUSTRIALE NEL SUD» INCHIESTA DI L. PAVOLINI E V. PARLATO - 2.

Gli operai di Napoli

I punti di forza e i punti di debolezza del Partito comunista e del movimento sindacale nei nuovi complessi



Uno dei più recenti stabilimenti installati a Napoli

Che cosa sono "aree" e "nuclei,"

Dopo la fase dei lavori pubblici e delle infrastrutture e dopo la fase degli incentivi, si è arrivati — nella politica governativa verso il Mezzogiorno — ai poli di sviluppo. Il tipo di intervento pubblico, differenziato e fondato principalmente sulle opere pubbliche e sull'edilizia, ha rivelato il proprio fallimento, è entrato in crisi e tende ad essere sostituito da un nuovo tipo di intervento selettivo e concentrato. La linea dei «poli di sviluppo» dovrebbe realizzare una migliore cooperazione tra iniziativa pubblica e privata, con un afflusso di investimenti nelle zone più propizie al profitto capitalistico. Investimenti privati, favoriti e sostenuti dalla spesa pubblica, e investimenti dell'industria di Stato dovrebbero mettere in moto un processo di più rapida accumulazione nella rete del «polo» e un accentuato svuotamento delle zone esterne ai «poli».

NAPOLI, febbraio — Abbiamo incontrato spesso difficoltà, nel corso di questa inchiesta sui «poli» di sviluppo industriale nel Sud, a determinare la reale situazione dei salari e a stabilire fino a che punto sia ancora presente e pesi la tradizionale situazione del sottosalario meridionale. Essi sono questi punti — stati particolarmente difficili a Napoli, dove l'itricio di vecchio e nuovo è fittissimo, dove le differenze tra i livelli salariali e tra le forme delle retribuzioni sono enormi, dove la situazione complessiva del mercato del lavoro appare confusa e contraddittoria. In definitiva, però, ci pare di poter dire questo. Il vero e proprio sottosalario, inteso come riduzione dei minimi salariali, è ancora largamente presente, ma in maniera quasi esclusiva nelle piccole e medie officine che non hanno rinnovato il loro macchinario e i loro metodi produttivi. Una via che subentrano le nuove macchine subentra in genere il rispetto del contratto, e tende a scomparire anche il fenomeno della manodopera minorile occupata abusivamente in funzione di una politica di nuovi, poi, non sembra potersi parlare di violazioni contrattuali. Tuttavia qui, attraverso l'ingresso in massa di giovani lavoratori dei due sessi nelle aziende, il padronato realizza una politica generale di paghe basse; anzi questo è certo uno dei motivi principali — assieme ai finanziamenti pubblici e alle facilitazioni infrastrutturali — che stanno spingendo il capitale investito nel Mezzogiorno.

130 mila disoccupati

Ma una situazione di paghe basse è mantenibile da parte dei padroni fino a che essi possono far balenare i ricatti classici: la repressione antisindacale, la minaccia di togliere il posto finalmente ottenuto, il ricorso all'esercito di riserva dei disoccupati. Ora, queste armi si vanno spuntando, sia pure lentamente e faticosamente. Ve di a m o come.

C'è un fattore psicologico da tenere presente, il quale pesa sullo sviluppo del movimento. L'industrializzazione, attuandosi secondo le tre linee che abbiamo descritto (riassetto delle aziende statali, caduta massiccia dei monopoli, rammodernamento di alcuni settori tradizionali), ha comportato sin a un certo punto un'occupazione globale, ma soprattutto una stabilizzazione nell'impiego della manodopera. Per una città come Napoli, nella quale la salutarità e la produttività del lavoro sono sempre state caratteristiche tipiche, questa è una novità straordinaria. Decline e decine di migliaia di lavoratori fanno la conoscenza con redditi sta-

Raggiunto all'alba di ieri

Accordo di massima tra Francia e GPRA

Rientrati la delegazione algerina e il ministro francese Joxe - Ottimismo a Parigi - Si prevede una lunga seduta del Consiglio della rivoluzione e quindi la fase conclusiva del negoziato

(Da nostro inviato speciale)

TUNISI, 19. — Un apparecchio a reazione bianco-azzurro delle linee aeree parigiane ha riportato a Tunisi, alle 14.27 di oggi, i quattro ministri e i due funzionari algerini reduci dalle trattative con i francesi. C'era un sole abbagliante e i membri della delegazione sopportavano male tutta quella luce. Erano visibilmente stanchi. Più tardi, conversando con i giornalisti, essi hanno spiegato che la notte scorsa non avevano potuto dormire. L'ultima seduta è durata fino alle 4 e mezzo della mattina di lunedì. Poi sono partiti presto, per andare a Zurigo a prendere l'aereo di Tunisi. Non hanno potuto celebrare, naturalmente, dove sono rimasti nascosti in questi giorni, ma hanno accennato al paesaggio lasciato stamattina all'alba: un paesaggio di montagne tra abeti, immerso nella neve.

In una saletta dell'aeroporto i giornalisti hanno bloccato per una buona mezz'ora Krim, Belkacem, Dahlab, Yadi, Ben Tobbal, il portavoce Malek e il segretario alla presidenza Ben Yahia. Le risposte sono state registrate frettolosamente, e nell'insieme — dato anche la stanchezza degli intervistati, che è sembrata il sintomo di un umore non lieto — si è avuta l'impressione che il punto di vista algerino differisce profondamente da quello francese. Dahlab ha detto: «I negoziati non sono finiti. Abbiamo fatto molti passi avanti e adesso la trattativa può riprendere in buone condizioni». Ben Tobbal: «L'atmosfera è buona e si può sperare che andrà sempre meglio. Non posso dirti entro quanto tempo arriveremo alla soluzione. Ora si deve affrontare l'altra prova, quella del C.N.R.A.». Krim: «Va piuttosto bene, in generale. Ma resta molto lavoro da fare».

Sulla base di queste risposte nonché e riserite, qualche agenzia ha subito spedito una nota urgente: «I negoziati non sono terminati». Ma un'ora dopo i giornalisti sono stati convocati al Ministero dell'Informazione del GPRA, dove è stata annunciata una dichiarazione, staccata ufficiale, redatta negli stessi termini di quella diffusa stamattina dal governo francese: «La nostra delegazione, presieduta da Belkacem Krim, vicepresidente del Consiglio, arrivata oggi a Tunisi, ha incontrato una delegazione del governo della Repubblica francese. I negoziati si sono svolti dall'11 al 19 febbraio. Il GPRA sot-



PARIGI — Joxe e Debré all'uscita dell'Eliseo, dove si sono recati a riferire a De Gaulle sui colloqui franco-algerini. (Telefoto ANSA - Unità -)

toporà le conclusioni di queste trattative al Consiglio nazionale della rivoluzione algerina».

Malek ha aggiunto che il GPRA terrà domani una rapida riunione; entro 48 ore tutti si ritroveranno a Tripoli per il Consiglio nazionale della rivoluzione algerina. Verso sera, gli stessi ambienti governativi algerini si riaffermano fiduciosi ed esprimeranno l'opinione che l'armistizio potrebbe essere firmato prima della fine del mese.

E' assodato che ora esiste la base sostanziale per un prossimo accordo. Ma le due delegazioni hanno anche con-

Joxe riferisce a De Gaulle

(Da nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — Joxe è finalmente giunto nella capitale francese ed ha parlato con De Gaulle e col primo ministro Debré. Intervistato alla televisione, Joxe ha dichiarato che «i negoziati hanno avuto per scopo il ritorno alla pace nella prospettiva di una stretta associazione fra la Francia e l'Algeria sulla base dell'autodeterminazione». Egli ha aggiunto che «l'evoluzione e la soluzione dei problemi studiati presuppongono la adesione popolare e più particolarmente quella dei francesi d'Algeria». Joxe ha annunciato che egli procederà nei prossimi giorni a nuove consultazioni e che la sua prima missione era di rendere conto al governo dei negoziati che sono stati condotti con il GPRA.

Il ritorno del negoziato francese ha fatto volgere al bello il barometro politico, che i ritardi avevano riportato ieri al tempo incerto. Parigi ostenta un ottimismo senza limiti: i partigiani di De Gaulle rilanciano la sua candidatura a presidente perpetuo grazie ai suoi meriti di «salvatore della patria», mentre l'OAS scatena una nuova offensiva di impressionante brutalità. Ma le violenze dei fascisti passano in sordina di fronte al sollievo con cui sono accolte le «buone notizie».

I dispetti giunti da Tunisi gettano un po' d'acqua fredda su questo smodato entusiasmo, ma il tono generale resta ancora quello dell'«ormai è fatta». La Francia, in guerra dal 1939, non ha avuto che centodieci giorni di pace in ventitré anni, dalla fine della guerra di Indocina — 22 luglio 1954 — all'inizio del conflitto algerino. Si comprende bene che ormai i francesi desiderano soltanto chiudere al più presto questo sanguinoso capitolo e sono disposti a vedere il sole in cielo, anche se è appena l'alba.

Passando dal campo dei sentimenti a quello dei fatti concreti, l'unico elemento certo è l'arrivo di Joxe, il quale ha sottoposto a De Gaulle i risultati della sua missione. La faccia del negoziatore era stanca, tirata, non RUBENS TEDESCHI (Continua in 10, pag. 6. col.)

La Provincia di Novara per la nazionalizzazione dei monopoli elettrici

NOVARA, 19. — Con un voto di maggioranza scattato dalla convergenza dei comunisti, dei socialisti, dei socialdemocratici e di tre democristiani, il Consiglio provinciale di Novara, riunitosi oggi in sessione straordinaria, ha approvato un o.d.g. col quale si invita il governo in formazione a provvedere con fermezza e sollecitudine alla nazionalizzazione dei monopoli elettrici.

Per il disarmo nucleare

De Gaulle propone un vertice a quattro

Fanfani si accoda agli Stati Uniti e respinge l'invito di Krusciov

PARIGI, 19. — Il presidente De Gaulle ha risposto oggi al messaggio del primo ministro sovietico, Krusciov, proponendo la convocazione di una conferenza per il disarmo nucleare con la partecipazione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'URSS.

Nella sua lettera, De Gaulle precisa che la conferenza dovrebbe proporsi «e o m obiettivo il raggiungimento di un accordo per la distru-

La risposta di Fanfani

Secondo notizie di agenzia Fanfani avrebbe respinto l'invito di Krusciov per un vertice tra i Capi di Stato dei due

paesi che fanno parte del nuovo Comitato del disarmo nucleare esistente. De Gaulle si dichiarerebbe pronto a incontrare gli altri tre capi di governo per una trattativa del genere.